

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Per la grande diffusione straordinaria di domenica
24 gennaio dedicata al 39° anniversario del P.C.I.
i Comitati « Amici dell'Unità » rimettano le prenotazioni entro domani mattina

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 21

Il 39° anniversario del P.C.I.

Il ruolo dei comunisti

Non soltanto noi, oggi, celebriamo il trentanovesimo anniversario del nostro Partito. A modo loro, tutte le forze politiche italiane contribuiscono a rendere evi- dente e solenne questa data, anche se non la nominano. Ma come oggi è obbligo il riferimento ai comunisti da parte di chiunque ragioni sulle idee e sulle cose politiche, qualunque posizione egli abbia. L'anticomunismo viscerale tende, in molti, ad essere superato, se pur non ne mantengono nuove edizioni; ma queste appaiono sempre più manieristiche e insostenibili.

Il ripensamento sui rapporti da avere con i comunisti è generale; ciò comporta sempre nuovi riconoscimenti sulla validità della nostra funzione, anche se non esclude tentativi di inventare nuove formule anticomuniste. Ma fin d'ora sappiamo che la nostra strada non è una ipotesi, ma una certezza: una certezza per tutti.

ALDO TORTORELLA

Accolto da 300.000 persone



NUOVA DELHI — Il Presidente sovietico Vorosilov è giunto nel capitale indiano. Aiudato da un importante seguito di diplomatici e alti uffici, si è presentato al ministero della difesa e ha conferito a lungo con il ministro Guillaumat.

Diversi nei fatti, nei motivi, negli obiettivi, negli sviluppi fu la situazione di tanti anni fa, quella che portò al crollo del fascismo e all'apertura di una nuova fase nel mondo e nel nostro paese. Ma un punto di contatto e di analogia vi è: la impossibilità di un qualsiasi rappresentamento della situazione, la necessità di una radicale ricostruzione nelle idee e nelle cose. Se i comunisti, oggi, stanno in questo modo al centro della attenzione ciò è perché essi non solo hanno visto giusto, ma hanno concretamente operato per preparare questa situazione nuova, sicché tutti i motivi della lotta unitaria che essi hanno condotto vengono oggi in primo piano: l'azione per la difensione internazionale, l'azione per il rinnovamento costituzionale delle strutture economiche e del Stato diventano i problemi della attualità immediata.

Infinite lotte, infiniti sacrifici, infinito eroismo è stato ed è necessario; così come, per arrivare ad abbattere il fascismo, la via dovette essere lastricata di lacrime e di sangue. Ma il segreto di tanta passione è di tanto slancio fu, ed è, in questa continua capacità dei comunisti di non compiacersi mai dell'eredità propria; di considerarla — sempre — un impegno. Un impegno continuo a guardare criticamente la realtà, a riconoscerla, a valutarla. Sicché coloro i quali paiono stupiti che, con tanto bagaglio di crismi, di lotte e di vittorie, i comunisti parano di rinnovamento, non sanno che i comunisti sono andati avanti perché il loro patrimonio ideale, la loro coscienza di marxisti e di lemmisti, ha imposto un continuo, quotidiano rinnovamento.

Di qui la validità del nostro presente e l'impegno con cui nella ricerca di ciò che dobbiamo migliorare nella nostra azione. Proprio perché abbiamo battuto chi voleva porre in contraddizione la nostra funzione nazionale con la fraternità che collega il movimento operaio internazionale; proprio perché abbiamo vinto chi voleva porre in eccesso la nostra strada democratica e il nostro ideale socialista; proprio perché abbiamo vinto chi voleva porre in antitesi la nostra volontà unitaria e la nostra lotta per estendere l'influenza del partito; proprio perché abbiamo avuto ragione. Insomma, noi sentiamo più serie i gravi le nostre responsabilità di forza decisiva e ci sforziamo di arricchire ulteriormente questo nostro grande Partito.

Il nostro nono Congresso nazionale è chiamato a precisare e sviluppare ulteriormente il nostro ruolo unitario e nazionale, la nostra strada democratica verso il socialismo. Ma fin d'ora sappiamo che la nostra strada non è una ipotesi, ma una certezza: una certezza per tutti.

ALDO TORTORELLA

Perché accade tutto ciò? Il fatto è che oggi appare con ogni evidenza il manifestarsi di una situazione nuova in cui nuove scelte e nuovi indirizzi si impongono. Il ruolo della politica della guerra fredda; l'aprirsi — pur tra tanti contrasti — di una prospettiva di distensione internazionale; il fallimento, all'interno del nostro paese, del mito interclassista; la rivelazione della sostanza illiberal, antodemocratica, incivile di tante verbose e vuote enunciazioni sulla libertà, sulla democrazia, sulla civiltà; tutto ciò ha aperto una crisi seria e grave. A chi sappia guardare, il momento d'oggi appare come quello di una svolta storica ove si radunano i nodi delle contraddizioni e ci lasciano raccolte.

Ciò che ha seminato.

Diversi nei fatti, nei motivi, negli obiettivi, negli sviluppi fu la situazione di tanti anni fa, quella che portò al crollo del fascismo e all'apertura di una nuova fase nel mondo e nel nostro paese. Ma un punto di contatto e di analogia vi è: la impossibilità di un qualsiasi rappresentamento della situazione, la necessità di una radicale ricostruzione nelle idee e nelle cose. Se i comunisti, oggi, stanno in questo modo al centro della attenzione ciò è perché essi non solo hanno visto giusto, ma hanno concretamente operato per preparare questa situazione nuova, sicché tutti i motivi della lotta unitaria che essi hanno condotto vengono oggi in primo piano: l'azione per la difensione internazionale, l'azione per il rinnovamento costituzionale delle strutture economiche e del Stato diventano i problemi della attualità immediata.

Infinite lotte, infiniti sacrifici, infinito eroismo è stato ed è necessario; così come, per arrivare ad abbattere il fascismo, la via dovette essere lastricata di lacrime e di sangue. Ma il segreto di tanta passione è di tanto slancio fu, ed è, in questa continua capacità dei comunisti di non compiacersi mai dell'eredità propria; di considerarla — sempre — un impegno. Un impegno continuo a guardare criticamente la realtà, a riconoscerla, a valutarla. Sicché coloro i quali paiono stupiti che, con tanto bagaglio di crismi, di lotte e di vittorie, i comunisti parano di rinnovamento, non sanno che i comunisti sono andati avanti perché il loro patrimonio ideale, la loro coscienza di marxisti e di lemmisti, ha imposto un continuo, quotidiano rinnovamento.

Di qui la validità del nostro presente e l'impegno con cui nella ricerca di ciò che dobbiamo migliorare nella nostra azione. Proprio perché abbiamo battuto chi voleva porre in contraddizione la nostra funzione nazionale con la fraternità che collega il movimento operaio internazionale; proprio perché abbiamo vinto chi voleva porre in eccesso la nostra strada democratica e il nostro ideale socialista; proprio perché abbiamo vinto chi voleva porre in antitesi la nostra volontà unitaria e la nostra lotta per estendere l'influenza del partito; proprio perché abbiamo avuto ragione. Insomma, noi sentiamo più serie i gravi le nostre responsabilità di forza decisiva e ci sforziamo di arricchire ulteriormente questo nostro grande Partito.

Il nostro nono Congresso nazionale è chiamato a precisare e sviluppare ulteriormente il nostro ruolo unitario e nazionale, la nostra strada democratica verso il socialismo. Ma fin d'ora sappiamo che la nostra strada non è una ipotesi, ma una certezza: una certezza per tutti.

ALDO TORTORELLA

Perché accade tutto ciò? Il fatto è che oggi appare con ogni evidenza il manifestarsi di una situazione nuova in cui nuove scelte e nuovi indirizzi si impongono. Il ruolo della politica della guerra fredda; l'aprirsi — pur tra tanti contrasti — di una prospettiva di distensione internazionale; il fallimento, all'interno del nostro paese, del mito interclassista; la rivelazione della sostanza illiberal, antodemocratica, incivile di tante verbose e vuote enunciazioni sulla libertà, sulla democrazia, sulla civiltà; tutto ciò ha aperto una crisi seria e grave. A chi sappia guardare, il momento d'oggi appare come quello di una svolta storica ove si radunano i nodi delle contraddizioni e ci lasciano raccolte.

Ciò che ha seminato.

Diversi nei fatti, nei motivi, negli obiettivi, negli sviluppi fu la situazione di tanti anni fa, quella che portò al crollo del fascismo e all'apertura di una nuova fase nel mondo e nel nostro paese. Ma un punto di contatto e di analogia vi è: la impossibilità di un qualsiasi rappresentamento della situazione, la necessità di una radicale ricostruzione nelle idee e nelle cose. Se i comunisti, oggi, stanno in questo modo al centro della attenzione ciò è perché essi non solo hanno visto giusto, ma hanno concretamente operato per preparare questa situazione nuova, sicché tutti i motivi della lotta unitaria che essi hanno condotto vengono oggi in primo piano: l'azione per la difensione internazionale, l'azione per il rinnovamento costituzionale delle strutture economiche e del Stato diventano i problemi della attualità immediata.

Infinite lotte, infiniti sacrifici, infinito eroismo è stato ed è necessario; così come, per arrivare ad abbattere il fascismo, la via dovette essere lastricata di lacrime e di sangue. Ma il segreto di tanta passione è di tanto slancio fu, ed è, in questa continua capacità dei comunisti di non compiacersi mai dell'eredità propria; di considerarla — sempre — un impegno. Un impegno continuo a guardare criticamente la realtà, a riconoscerla, a valutarla. Sicché coloro i quali paiono stupiti che, con tanto bagaglio di crismi, di lotte e di vittorie, i comunisti parano di rinnovamento, non sanno che i comunisti sono andati avanti perché il loro patrimonio ideale, la loro coscienza di marxisti e di lemmisti, ha imposto un continuo, quotidiano rinnovamento.

Di qui la validità del nostro presente e l'impegno con cui nella ricerca di ciò che dobbiamo migliorare nella nostra azione. Proprio perché abbiamo battuto chi voleva porre in contraddizione la nostra funzione nazionale con la fraternità che collega il movimento operaio internazionale; proprio perché abbiamo vinto chi voleva porre in eccesso la nostra strada democratica e il nostro ideale socialista; proprio perché abbiamo vinto chi voleva porre in antitesi la nostra volontà unitaria e la nostra lotta per estendere l'influenza del partito; proprio perché abbiamo avuto ragione. Insomma, noi sentiamo più serie i gravi le nostre responsabilità di forza decisiva e ci sforziamo di arricchire ulteriormente questo nostro grande Partito.

Il nostro nono Congresso nazionale è chiamato a precisare e sviluppare ulteriormente il nostro ruolo unitario e nazionale, la nostra strada democratica verso il socialismo. Ma fin d'ora sappiamo che la nostra strada non è una ipotesi, ma una certezza: una certezza per tutti.

ALDO TORTORELLA

Perché accade tutto ciò? Il fatto è che oggi appare con ogni evidenza il manifestarsi di una situazione nuova in cui nuove scelte e nuovi indirizzi si impongono. Il ruolo della politica della guerra fredda; l'aprirsi — pur tra tanti contrasti — di una prospettiva di distensione internazionale; il fallimento, all'interno del nostro paese, del mito interclassista; la rivelazione della sostanza illiberal, antodemocratica, incivile di tante verbose e vuote enunciazioni sulla libertà, sulla democrazia, sulla civiltà; tutto ciò ha aperto una crisi seria e grave. A chi sappia guardare, il momento d'oggi appare come quello di una svolta storica ove si radunano i nodi delle contraddizioni e ci lasciano raccolte.

Ciò che ha seminato.

Diversi nei fatti, nei motivi, negli obiettivi, negli sviluppi fu la situazione di tanti anni fa, quella che portò al crollo del fascismo e all'apertura di una nuova fase nel mondo e nel nostro paese. Ma un punto di contatto e di analogia vi è: la impossibilità di un qualsiasi rappresentamento della situazione, la necessità di una radicale ricostruzione nelle idee e nelle cose. Se i comunisti, oggi, stanno in questo modo al centro della attenzione ciò è perché essi non solo hanno visto giusto, ma hanno concretamente operato per preparare questa situazione nuova, sicché tutti i motivi della lotta unitaria che essi hanno condotto vengono oggi in primo piano: l'azione per la difensione internazionale, l'azione per il rinnovamento costituzionale delle strutture economiche e del Stato diventano i problemi della attualità immediata.

Infinite lotte, infiniti sacrifici, infinito eroismo è stato ed è necessario; così come, per arrivare ad abbattere il fascismo, la via dovette essere lastricata di lacrime e di sangue. Ma il segreto di tanta passione è di tanto slancio fu, ed è, in questa continua capacità dei comunisti di non compiacersi mai dell'eredità propria; di considerarla — sempre — un impegno. Un impegno continuo a guardare criticamente la realtà, a riconoscerla, a valutarla. Sicché coloro i quali paiono stupiti che, con tanto bagaglio di crismi, di lotte e di vittorie, i comunisti parano di rinnovamento, non sanno che i comunisti sono andati avanti perché il loro patrimonio ideale, la loro coscienza di marxisti e di lemmisti, ha imposto un continuo, quotidiano rinnovamento.

Di qui la validità del nostro presente e l'impegno con cui nella ricerca di ciò che dobbiamo migliorare nella nostra azione. Proprio perché abbiamo battuto chi voleva porre in contraddizione la nostra funzione nazionale con la fraternità che collega il movimento operaio internazionale; proprio perché abbiamo vinto chi voleva porre in eccesso la nostra strada democratica e il nostro ideale socialista; proprio perché abbiamo vinto chi voleva porre in antitesi la nostra volontà unitaria e la nostra lotta per estendere l'influenza del partito; proprio perché abbiamo avuto ragione. Insomma, noi sentiamo più serie i gravi le nostre responsabilità di forza decisiva e ci sforziamo di arricchire ulteriormente questo nostro grande Partito.

Il nostro nono Congresso nazionale è chiamato a precisare e sviluppare ulteriormente il nostro ruolo unitario e nazionale, la nostra strada democratica verso il socialismo. Ma fin d'ora sappiamo che la nostra strada non è una ipotesi, ma una certezza: una certezza per tutti.

ALDO TORTORELLA

Perché accade tutto ciò? Il fatto è che oggi appare con ogni evidenza il manifestarsi di una situazione nuova in cui nuove scelte e nuovi indirizzi si impongono. Il ruolo della politica della guerra fredda; l'aprirsi — pur tra tanti contrasti — di una prospettiva di distensione internazionale; il fallimento, all'interno del nostro paese, del mito interclassista; la rivelazione della sostanza illiberal, antodemocratica, incivile di tante verbose e vuote enunciazioni sulla libertà, sulla democrazia, sulla civiltà; tutto ciò ha aperto una crisi seria e grave. A chi sappia guardare, il momento d'oggi appare come quello di una svolta storica ove si radunano i nodi delle contraddizioni e ci lasciano raccolte.

Ciò che ha seminato.

Diversi nei fatti, nei motivi, negli obiettivi, negli sviluppi fu la situazione di tanti anni fa, quella che portò al crollo del fascismo e all'apertura di una nuova fase nel mondo e nel nostro paese. Ma un punto di contatto e di analogia vi è: la impossibilità di un qualsiasi rappresentamento della situazione, la necessità di una radicale ricostruzione nelle idee e nelle cose. Se i comunisti, oggi, stanno in questo modo al centro della attenzione ciò è perché essi non solo hanno visto giusto, ma hanno concretamente operato per preparare questa situazione nuova, sicché tutti i motivi della lotta unitaria che essi hanno condotto vengono oggi in primo piano: l'azione per la difensione internazionale, l'azione per il rinnovamento costituzionale delle strutture economiche e del Stato diventano i problemi della attualità immediata.

Infinite lotte, infiniti sacrifici, infinito eroismo è stato ed è necessario; così come, per arrivare ad abbattere il fascismo, la via dovette essere lastricata di lacrime e di sangue. Ma il segreto di tanta passione è di tanto slancio fu, ed è, in questa continua capacità dei comunisti di non compiacersi mai dell'eredità propria; di considerarla — sempre — un impegno. Un impegno continuo a guardare criticamente la realtà, a riconoscerla, a valutarla. Sicché coloro i quali paiono stupiti che, con tanto bagaglio di crismi, di lotte e di vittorie, i comunisti parano di rinnovamento, non sanno che i comunisti sono andati avanti perché il loro patrimonio ideale, la loro coscienza di marxisti e di lemmisti, ha imposto un continuo, quotidiano rinnovamento.

Di qui la validità del nostro presente e l'impegno con cui nella ricerca di ciò che dobbiamo migliorare nella nostra azione. Proprio perché abbiamo battuto chi voleva porre in contraddizione la nostra funzione nazionale con la fraternità che collega il movimento operaio internazionale; proprio perché abbiamo vinto chi voleva porre in eccesso la nostra strada democratica e il nostro ideale socialista; proprio perché abbiamo vinto chi voleva porre in antitesi la nostra volontà unitaria e la nostra lotta per estendere l'influenza del partito; proprio perché abbiamo avuto ragione. Insomma, noi sentiamo più serie i gravi le nostre responsabilità di forza decisiva e ci sforziamo di arricchire ulteriormente questo nostro grande Partito.

Il nostro nono Congresso nazionale è chiamato a precisare e sviluppare ulteriormente il nostro ruolo unitario e nazionale, la nostra strada democratica verso il socialismo. Ma fin d'ora sappiamo che la nostra strada non è una ipotesi, ma una certezza: una certezza per tutti.

ALDO TORTORELLA

Perché accade tutto ciò? Il fatto è che oggi appare con ogni evidenza il manifestarsi di una situazione nuova in cui nuove scelte e nuovi indirizzi si impongono. Il ruolo della politica della guerra fredda; l'aprirsi — pur tra tanti contrasti — di una prospettiva di distensione internazionale; il fallimento, all'interno del nostro paese, del mito interclassista; la rivelazione della sostanza illiberal, antodemocratica, incivile di tante verbose e vuote enunciazioni sulla libertà, sulla democrazia, sulla civiltà; tutto ciò ha aperto una crisi seria e grave. A chi sappia guardare, il momento d'oggi appare come quello di una svolta storica ove si radunano i nodi delle contraddizioni e ci lasciano raccolte.

Ciò che ha seminato.

Diversi nei fatti, nei motivi, negli obiettivi, negli sviluppi fu la situazione di tanti anni fa, quella che portò al crollo del fascismo e all'apertura di una nuova fase nel mondo e nel nostro paese. Ma un punto di contatto e di analogia vi è: la impossibilità di un qualsiasi rappresentamento della situazione, la necessità di una radicale ricostruzione nelle idee e nelle cose. Se i comunisti, oggi, stanno in questo modo al centro della attenzione ciò è perché essi non solo hanno visto giusto, ma hanno concretamente operato per preparare questa situazione nuova, sicché tutti i motivi della lotta unitaria che essi hanno condotto vengono oggi in primo piano: l'azione per la difensione internazionale, l'azione per il rinnovamento costituzionale delle strutture economiche e del Stato diventano i problemi della attualità immediata.

Infinite lotte, infiniti sacrifici, infinito eroismo è stato ed è necessario; così come, per arrivare ad abbattere il fascismo, la via dovette essere lastricata di lacrime e di sangue. Ma il segreto di tanta passione è di tanto slancio fu, ed è, in questa continua capacità dei comunisti di non compiacersi mai dell'eredità propria; di considerarla — sempre — un impegno. Un impegno continuo a guardare criticamente la realtà, a riconoscerla, a valutarla. Sicché coloro i quali paiono stupiti che, con tanto bagaglio di crismi, di lotte e di vittorie, i comunisti parano di rinnovamento, non sanno che i comunisti sono andati avanti perché il loro patrimonio ideale, la loro coscienza di marxisti e di lemmisti, ha imposto un continuo, quotidiano rinnovamento.

Di qui la validità del nostro presente e l'impegno con cui nella ricerca di ciò che dobbiamo migliorare nella nostra azione. Proprio perché abbiamo battuto chi voleva porre in contraddizione la nostra funzione nazionale con la fraternità che collega il movimento operaio internazionale; proprio perché abbiamo vinto chi voleva porre in eccesso la nostra strada democratica e il nostro ideale socialista; proprio perché abbiamo vinto chi voleva porre in antitesi la nostra volontà unitaria e la nostra lotta per estendere l'influenza del partito; proprio perché abbiamo avuto ragione. Insomma, noi sentiamo più serie i gravi le nostre responsabilità di forza decisiva e ci sforziamo di arricchire ulteriormente questo nostro grande Partito.

Il nostro nono Congresso nazionale è chiamato a precisare e sviluppare ulteriormente il nostro ruolo unitario e nazionale, la nostra strada democratica verso il socialismo. Ma fin d'ora sappiamo che la nostra strada non è una ipotesi, ma una certezza: una certezza per tutti.

ALDO TORTORELLA

Perché accade tutto ciò? Il fatto è che oggi appare con ogni evidenza il manifestarsi di una situazione nuova in cui nuove scelte e nuovi indirizzi si impongono. Il ruolo della politica della guerra fredda; l'aprirsi — pur tra tanti contrasti — di una prospettiva di distensione internazionale; il fallimento, all'interno del nostro paese, del mito interclassista; la rivelazione della sostanza illiberal, antodemocratica, incivile di tante verbose e vuote enunciazioni sulla libertà, sulla democrazia, sulla civiltà; tutto ciò ha aperto una crisi